

## “SI LA SOL di Marco...” (2)

*Una proposta per fare musica col flauto dolce*

**Ef시오 Blanc - Paolo Salomone**

Insegnanti di E.S.M.

**Maria Plati**

Insegnante elementare

*Questo secondo articolo è composto, come il precedente, da due parti distinte, correlate fra loro. Si tratta di una proposta didattica che ha il vantaggio di essere stata sperimentata in classe da un'insegnante elementare. Un'attività riletta in chiave didattico-pedagogica dalla quale ogni insegnante potrà attingere quello che riterrà più utile, integrandolo con la propria esperienza e sperimentando magari nuovi percorsi.*

### **La composizione: il testo**

(L'esperienza condotta in classe)

Obiettivo: inventare un testo nuovo sulle musiche conosciute.

*Abbiamo utilizzato l'osservazione di Umberto "Le parole in uno spartito sono divise in sillabe ed alcune volte legate da "bocche", perché sono collegate alle note" per provare a scrivere da soli i testi delle canzoncine del libro. Abbiamo sperimentato il seguente percorso:*

- ricercare collettivamente un testo nuovo: i bambini, conoscendo il canto, provano e riprovano, frase per frase, scegliendo la migliore;
- ricercare individualmente un proprio testo;
- verificare collettivamente: si può cantare? quale passo non funziona? come si potrebbe cambiare?
- raccogliere tutti i nuovi testi in un libretto: ciascuno canta il suo, la classe li canta tutti in un collage, se ne scelgono alcuni da unire in un unico canto a più strofe.



### **La composizione: il testo**

(L'esperienza riletta in chiave didattico-pedagogica)

L'invenzione di un testo per un canto o la sostituzione di uno già esistente implica sempre lo studio e l'analisi dell'accentuazione e della metrica, sia della melodia conosciuta, che del testo da proporre. È quindi evidente l'interesse didattico che ne deriva anche sul piano linguistico: la divisione in sillabe (da assegnare ad ogni nota), la presa di coscienza della lunghezza delle parole e spesso dei versi (parole di 2, 3, 4 sillabe; versi di 4, 6, 8 ... sillabe), l'individuazione dell'accento della parola (che dovrà coincidere con quello musicale), la possibilità delle elisioni (sillabe *legate da "bocche"*: ad esempio: so-no an-da-to, 4 sillabe invece di 5; flau-to in-can-ta-to, 5 sillabe invece di 6; in francese: non *bru-ne, por-te*, bisillabi, ma *brun', port'*, monosillabi). Se l'attività risultasse inizialmente troppo difficile si potrebbero predisporre delle attività propedeutiche: ricerca di parole bisillabi con accento sulla prima, di parole trisillabi con accento sulla seconda ecc. ( si veda a proposito E. Blanc,

%



### La composizione: la musica (L'esperienza condotta in classe)

Obiettivo: comporre un brano da eseguire con il flauto e da cantare.

**SI LA SOL** di Marco

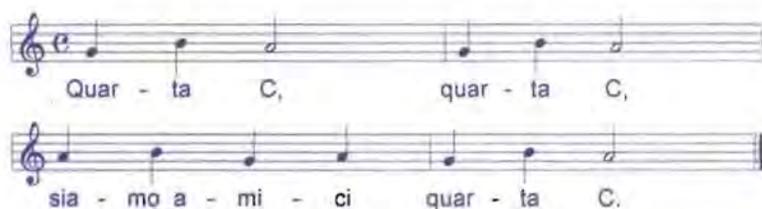


Raccogliendo la proposta di Marco che aveva inventato una piccola partitura "SI LA SOL di Marco" e l'aveva eseguita in classe, abbiamo lavorato nel campo della composizione.

In questa fase ci sono state utili alcune osservazioni e indicazioni avute dal suo papà musicista:

*"Ascoltiamo la musica, guardiamo le partiture: quali sono i principi compositivi di base utilizzati da grandi e piccoli inventori di musica? **La musica è fatta da sovrapposizione e successione di tanti suoni e questi suoni si possono succedere uguali oppure diversi uno dall'altro. E' questo il principio della ripetizione e della variazione. Guardiamo alcuni brani che avete***

LA 4 ^ C



*F. Pedeli - Inventer un nouveau texte pour une chanson connue - L'École Valdôtaine n° 20, pp. 46-48). Per questo lavoro è consigliabile scegliere una melodia semplice e non troppo lunga.*

*La metodologia per prove ed errori si rivela particolarmente interessante per sviluppare il senso critico dei bambini stessi: spesso l'accento delle parole viene stravolto, pur di farlo coincidere con quello musicale, e non è sempre facile individuare la soluzione migliore fra le tante possibili.*

*L'interesse di questa attività risiede anche nel fatto che il lavoro del singolo o del piccolo gruppo può facilmente integrarsi con quello degli altri per formare un canto a più strofe: si potrebbe, in questo caso, suggerire un tema comune su cui inventare il testo, ad esempio, gli animali, i personaggi dei fumetti, la natura ecc.*

*studiato con il flauto: notiamo come alcune parti si ripetano identiche, altre differenti secondo schemi ben precisi e tutto sommato piuttosto semplici da imitare. Se vogliamo comporre musica possiamo, ad esempio, copiare alcuni schemi, inventarne di nuovi, riempirli con le note che conosciamo, tenendo conto che ripetizione e variazione incidono molto sul significato che la nuova musica avrà per noi. Ascoltare troppe volte uno stesso motivo ripetuto ci può annoiare, al contrario, sentire soltanto situazioni sempre differenti e variate ci può rendere difficile il capire come il brano è fatto, come inizi e quando finisca".*

Per riflettere sui pezzi conosciuti, vale a dire, analizzarli, abbiamo seguito questo iter:

- scoprire autonomamente "come è fatto" ciascun brano: i bambini individuano le battute che si ripetono uguali, le battute differenti e gli elementi che le differenziano, la loro disposizione all'interno del brano;
- manipolare i brani, cambiando la posizione delle battute;
- costruire un pezzo seguendo uno schema predefinito: ad esempio una battuta ripetuta tre volte e una variata,...;
- inventare un testo adeguato al nuovo brano.

Siamo giunti così alla composizione di "4 C".



### La composizione: la musica

(L'esperienza riletta in chiave didattico-pedagogica)

La composizione musicale è ritenuta da tutti una attività per specialisti, per musicisti professionisti, e nessuno penserebbe che, nelle sue applicazioni basilari e più elementari, possa essere alla portata dei bambini della scuola elementare. COM-PORRE significa letteralmente “mettere insieme” ed anche in musica vuol dire decidere dei criteri con i quali disporre dei suoni uno vicino all’altro, uno dopo l’altro (nel caso della melodia). Riconosco che il concetto è più evidente se si tratta di affiancare o sovrapporre dei cubetti di legno, ma anche in musica, utilizzando pochi suoni e la relativa notazione, si riesce ad inventare una sequenza sonora con una propria logica, un proprio senso e quindi una propria bellezza.

Come suggeriva il *papà musicista*, i criteri fondamentali sono tre; individuata una piccola sequenza di suoni (minimo due), posso:

1. riprodurla uguale, nell'intenzione di sottolineare, di ribadire quell'idea sonora;
2. affiancarne una totalmente diversa, che in qualche modo contrasti con quella precedente, sia qualcosa di totalmente nuovo;
3. continuare riproponendola variata nel ritmo e/o nell'altezza dei suoni, volendo dare un senso di continuità con cosa è preceduto, ma andando oltre e proponendo qualcosa di nuovo.

### Esempio A



I bambini impareranno presto che una “buona composizione” nasce dalla giusta mescolanza dei tre criteri esposti: non troppe ripetizioni affinché il brano non sia noioso e sembri uguale dall’inizio alla fine, ma neanche privo di ripetizioni perché non appaia inconcludente e non si riesca ad individuare “il filo del discorso”.

Mi sembra assolutamente corretto che il lavoro di “composizione” musicale sia però preceduto da una attività di analisi dei brani conosciuti. Si sceglieranno brani semplici, in cui cercare:

- frammenti melodici esattamente uguali; quante volte questi vengono ripetuti (sono affiancati? sono ripetuti a distanza?) (**esempio B: il frammento “a” si ripete due volte, a distanza di 3 battute**);
- quali e quanti frammenti sono una variazione di una idea già sentita: variazioni ritmiche (le stesse note, ma con valori ritmici diversi) o variazioni melodiche (stessi valori ritmici, ma note diverse) o entrambe? (**esempio B: il frammento “a1” è simile al frammento “a”, ma cambiano seconda e terza nota; il frammento “a2” è una variante del frammento “a1”: cambia il valore ritmico delle ultime due note**);
- quali frammenti sono “isolati” e quindi non si ripetono più nell’intero brano: né identici, né variati (**esempio B: il frammento “c” non si ripete, né è variato nel corso del brano**).

### Esempio B



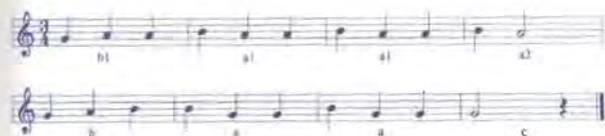
Altro esercizio utile proposto è quello di “rimescolare” i vari frammenti di un brano e quindi rieseguirlo per verificarne i cambiamenti di senso.

A questo proposito si può fare una esemplificazione con il linguaggio verbale: diverso è dire: “*Maria è arrabbiata con Chiara perché non gioca con lei*” anziché dire: “*Chiara non gioca con Maria perché è arrabbiata con lei*”.

Le parole utilizzate sono le stesse, ma l’aver cambiato il loro ordine ha cambiato totalmente anche il significato della frase.

L’esempio musicale che ho proposto potrebbe, fra le tante possibilità, essere trasformato così:

## Esempio C



Ulteriore passaggio, prima di giungere ad una composizione ideata "dal nulla", è quello di costruire un brano riutilizzando la struttura, lo schema, la forma, di uno dei brani precedentemente analizzati. Prendendo come modello l'esempio che abbiamo citato prima, dovremo:

1. decidere quali e quante note utilizzare (nel nostro caso avevamo utilizzato 3 note: SI, LA, SOL);
2. costruire 4 battute (a, b, c, d) tutte diversi fra di loro (decidere quali note utilizzare e con quale ordine, i valori ritmici da usare, ...);
3. variare le battute per costruire le variazioni a1, a2 e b1;
4. comporre il brano accostando le battute composte, secondo il modello adottato (a-a1-b-a2-a-a1-b1-c).

In tutti questi lavori il ruolo dell'insegnante non è quello del "compositore musicale", che sa quello che "è bello" e suonerà bene e quello che "è brutto" e sarà una cacofonia: tutti i brani saranno belli perché saranno frutto non del caso ma di una precisa volontà, di un ordine prefissato e quindi di una forma che, in musica, garantisce la "comprensibilità" di un'idea sonora, per quanto semplice e banale essa sia.

L'insegnante avrà però l'importantissimo compito di guidare gli allievi nel percorso che abbiamo cercato di descrivere, ponendo domande in continuazione (... questo frammento è uguale al precedente? se no, in che cosa si diversifica? accostiamo due frammenti uguali o due frammenti diversi? in questo frammento variamo il ritmo o la melodia o tutti e due? i frammenti diversi fra di loro sono troppi o troppo pochi? ...). È proprio rispondendo a questi e ad altri interrogativi che i bambini svilupperanno le proprie capacità logiche, le abilità di classificazione e l'attitudine alle decisioni e alle scelte e impareranno concretamente concetti musicali quali *variazione e forma*.

## Per finire

(L'esperienza condotta in classe)

Il percorso didattico che abbiamo illustrato nelle sue tappe principali, può essere modificato in alcune sue parti, può essere ampliato, non deve restare una struttura rigida, al contrario deve essere arricchito da nuove proposte.

Ecco alcuni esempi:

- ascoltare un nuovo brano eseguito, anziché dall'insegnante, da un compagno che ha avuto la possibilità di prepararlo in precedenza;
- costruire la partitura di un nuovo brano attraverso dei dettati ritmici e/o melodici;
- affinare il metodo di studio collettivo e poi individuale:
  - eseguendo la prima battuta fino a memorizzare le note lette e la relativa posizione sul flauto;
  - aggiungendo una battuta alla volta, fino al completamento del brano;
  - individuando il passaggio o la battuta più difficile per dedicargli un tempo maggiore di studio;
- individuare ulteriori accorgimenti per migliorare le proprie esecuzioni:
  - respirare al momento giusto;
  - rispettare la durata esatta delle note;
  - individuare i passaggi problematici da perfezionare con lo studio;
  - riconoscere l'influenza negativa della propria emotività durante un concerto per utilizzare tecniche di rilassamento.

(L'esperienza riletta in chiave didattico-pedagogica)

Le proposte didattiche espone hanno il vantaggio di essere state concretamente sperimentate in classe da una insegnante elementare e, in quanto tali, sono forse più credibili agli occhi degli altri insegnanti (talvolta gli esperti "teorizzano" cose difficilmente realizzabili con i bambini!).

Si tratta tuttavia, come sempre in questi casi, di una serie di proposte che non possono e non devono essere riproposte "tel quel", bensì adeguate all'esperienza di ogni insegnante, alle possibilità ed al vissuto di ogni classe e alle esigenze reali che la programmazione disciplinare avrà evidenziato.

Non si tratta quindi di *fare tutto e tutto così*: credo però sia una testimonianza con la quale confrontarsi utilmente e dalla quale ogni insegnante potrà attingere quello che riterrà più utile, integrandolo con la propria esperienza e sperimentando magari nuovi percorsi.

